

L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

Il privato è pubblico ma il '68 non c'entra

L'intimità nell'era di Facebook: saggio della sociologa Greco

Le pratiche dell'intimità e l'irruzione di questa nella storia ha segnato la conquista della modernità da parte dell'uomo. Ma oggi che dell'intimità ci si denuda sul web, esibendo spesso un doppio sé, che cosa è diventato il privato? E il pubblico? E come la connettività permanente modifica le relazioni interpersonali? L'immagine che abbiamo e quella che diamo di noi stessi? A tali interrogativi assai complessi, e ad altri ancora, risponde il volume collettaneo *Pubbliche intimità*, sottotitolo *L'affettivo quotidiano nei siti di Social Network*, edito da FrancoAngeli (pagg. 288, euro 31) per la cura della sociologa Giovannella Greco, professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Lingue e Scienze dell'Educazione dell'Università della Calabria.

Che cosa è oggi l'intimità?

«La percezione di uno stato di connessione permanente interviene a ridefinire la relazione tra pubblico e privato, e dunque a modificare le forme e il senso dell'intimità. La conoscenza ancora scarna e frammentata sull'attualità non consente di avanzare ipotesi scientificamente fondate su come va ridefinendosi questa sfera delle relazioni umane tra vita online e offline né, tanto meno, di azzardare previsioni sul futuro. Tuttavia, tracce evidenti di una nuova cultura dell'intimità si possono osservare nelle pratiche condivise di messa in pubblico del privato che si attivano nei siti di Social Network, luogo emblematico della vita quotidiana odierna, in cui si coltivano forme di "vicinanza" che non necessitano di una profondità relazionale, ma consentono di tener-

si in contatto, osservarsi e confrontarsi reciprocamente».

Si assiste a un capovolgimento della sfera intima con quella pubblica: invece di vivere in privato e scegliere ciò che desideriamo sia reso pubblico, viviamo pubblicamente la nostra vita e scegliamo per differenza ciò che vogliamo rimanga in privato. Quali significati assume l'intimità nel web sociale?

«Una delle implicazioni più rilevanti del vivere connessi consiste, proprio, nel rovesciamento che viene a prodursi nella relazione tra pubblico e privato: se fino a ieri abbiamo vissuto in privato scegliendo quali parti della nostra vita rendere pubbliche, oggi viviamo in pubblico scegliendo quali parti della nostra vita mantenere private. Nello spazio pubblico interconnesso del web sociale l'intimità tende ad assumere una configurazione che, pur rimanendo ancorata alla dimensione della vita interiore e privata della persona, mostra una sfera di vita dai confini sempre più mobili e interconnessi, la cui delimitazione richiede una costante attività riflessiva di apertura e chiusura del sé, tesa a ridefinire continuamente cos'è pubblico e cos'è privato, e dunque il senso della propria intimità tra vita online e offline».

Com'è cambiato il nostro modo di relazionarci agli altri in un'epoca in cui i rapporti personali sembrano essere sterilizzati dai social network?

«Lo studio delle pratiche di connessione sociale e di presentazione del sé su Facebook, i due assi principali presi in esame nella ricerca realizzata nell'ambito del PRIN 2009 e pubblicata in questo libro, segnala che gli utenti italiani, pur consa-

pevoli dei rischi che minacciano la privacy, tendono a percepirla come minacce astratte e distanti dai loro vissuti quotidiani, mentre si dimostrano più interessati a gestire strategicamente la propria identità privata in pubblico mediante un sapiente gioco di chiusura e apertura del sé, che varia in relazione alla cerchia di "amici" cui, di volta in volta, ci si rivolge».

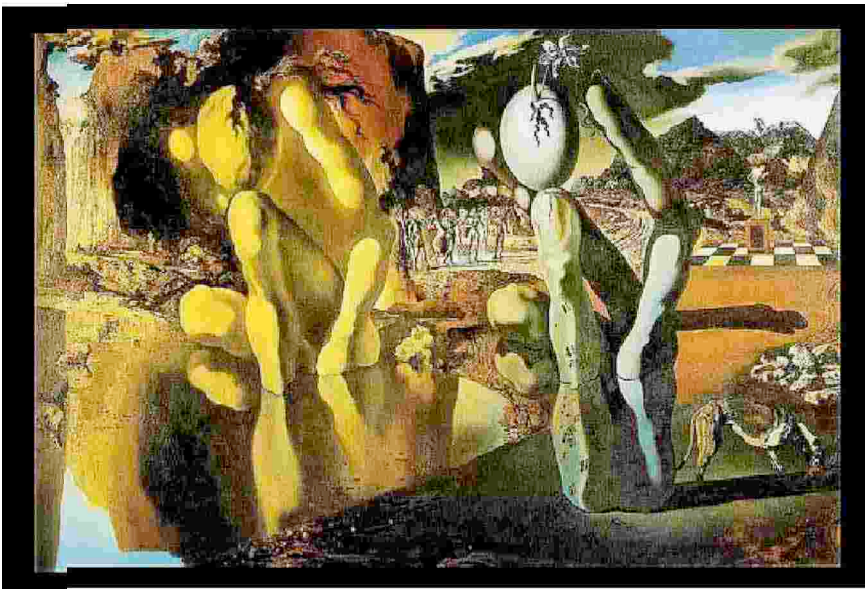
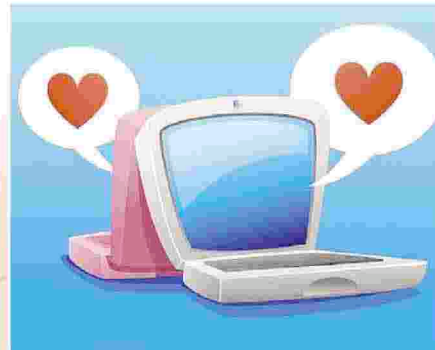
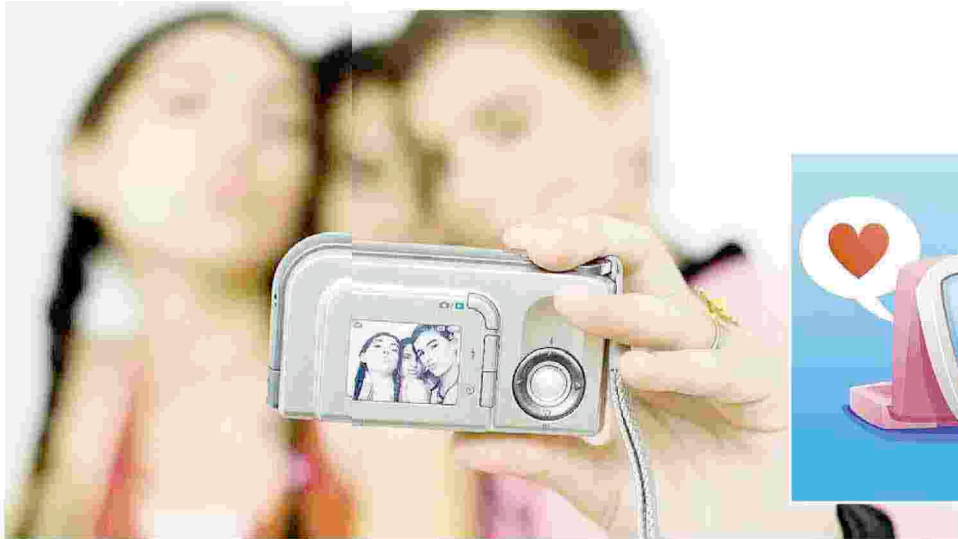
E gli strumenti offerti dalla piattaforma sono efficaci?

«Questi strumenti consentono la messa in atto sia di strategie di esclusione sociale (la limitazione dell'accesso altrui alla propria sfera privata, attraverso l'uso di una varietà di segnali rivolti solo a chi è in grado di decodificarli, e dunque inaccessibili al più vasto pubblico dei propri contatti), sia di strategie di inclusione sociale (la costruzione di uno spazio privato entro cui valorizzare il senso dell'appartenenza e del riconoscimento reciproco, attraverso l'uso di post, tag, like, commenti)».

La mania di protagonismo è espressione dilagante di un narcisismo frutto di un'epoca, e quindi di un narcisismo crescente che si "serve" dei social network? Oppure è vero il contrario, cioè il fenomeno dei social network ha fomentato una dilagante superficialità sociale?

«Allo stato attuale delle conoscenze, due aspetti evidenziano la complessità del fenomeno osservato: da una parte, il carattere dinamico dello stare su Facebook e, dall'altra, l'attività riflessiva degli utenti. In merito al primo aspetto, una serie di elementi sottolineati dagli stessi intervistati - la riduzione dei contenuti pubblicati, la cancellazione di amici o la restrizione della rete di contatti, l'attivazione di funzioni che consen-

tono un uso "meno pubblico" di Facebook - indica uno spostamento da una modalità esibizionistica, superproduttiva e poco attenta alla privacy, a una modalità più selettiva».



IL NARCISISMO E I «SOCIAL»

In alto, il famoso quadro di Salvador Dalí «Metamorfosi di Narciso». Tra «selfie», immagini scattate e pubblicate sui profili, si spegne l'intimità di ciascuno di noi

Una nuova cultura del personale e del sociale avanza in un mondo che sembra un palcoscenico

